Anno XXXVI. Mercoledì 26 Decembre 1883 N. 298

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'u..cio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. - Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono manoscritti.

DILEMMI E BISTICCI

La parte democratica ferrarese si dibatte, da lunga pezza fra le corna dei dilemmi. È un mezzo non troppo comodo, se vuolsi, per tirare innanzi la esistenza; ma abbastanza plausibile agli occhi del volgo, che ha per abbecedario il periodico di Corso Giovecca.

Facciamo un po' d'inventario: a Natale non è intempestivo: c'imcamminiamo a grandi passi verso la fine dell'anno; e se ogni individuo previdente non omette il proprio bilancio per esaminare in quanti piedi d'acqua si trovi, in noi è quasi misura doverosa d'officio.

Bisognerebbe risalire all'epoca delle elezioni generali del 1882 per tracciare una pagina, almeno, completa, di storia ferrarese contemporanea.

Fino dal lavoro preparatorio per il giorno della solenne votazione, il partito democratico ha dimostrato la sua vaghezza per le corna dei dilemmi e se l'è ognora cavata — sia detto a lode della verità — con molta disinvoltura, comecchè moralmente lacerato, qua e là, ne' suoi paludamenti di Bruto in caricatura.

Allorquando si trattò di formulare la lista de' quattro candidati, i dilemmi si presentarono a serque, e tutti aventi le corna acuminate. Gattelli, Carpeggiani, Seimit-Doda si rizzavano come altrettanti punti interrogativi in mezzo a quegli arnesi perforanti, e nondimeno il partito democratico, dopo aver superato gli ostacoli, vinse, anzi stravinse alle prove delle urne.

Se non che, a punto per avere ottenuto una strepitosa vittoria, gli ostacoli non tardarono a nuovamente insorgere davanti agli occhi del partito e i dilemmi, quindi, a mostrare le aguzze punte.

La condotta politica degli on. Gattelli e Carpeggiani mise in fermentazione tutto il lievito delle antipatie settarie per un istante assopite, e tuttavia la *Rivista* « non sa attribuire » — direbbe il marchese Colombi — di comica memoria. — e nè pure stabilire in quale delle varie scuole politiche, a lei tributarie, eglino appartengano.

E sotto forma d'un dilemma spuntò, del pari, la candidatura del prof. Filopanti, dal punto di vista esclusivamente politico-astronomico e astrazione fatta da ogni personale considerazione. In que' momenti d'ebbrezza e di delirio sarebbe, del resto, riuscito anche il più oscuro dei corifei dell'alleanza democratica.

Filopanti, un visionario sapiente e galantuomo, era l'uomo meno acconcio, meno adatto a sostituire il Seismit Doda — altra candidatura-dilemma e celebre avvocato, a fatti compiuti, del *ballo del piantone* — per italianizzare così un proverbio del nostro vernacolo.

Ma anche in quest' evenienza, il partito passò, franco e disinvolto, a traverso le pungenti corna del dilemma, e Filopanti — eliminata l'aritmetica dei voti — andò al palazzo legislativo, quarto rappresentante del nostro collegio.

Filopanti, abbiamo detto, è un visionario, di cui la rettitudine personale trova grazia presso chicchessia delle continue contraddizioni in cui incappa nella sua vita politica.

La delusione non tardò guari ad amareggiare il partito democratico anche sul conto dell'on. Filopanti, se bene il suo stesso cognome o pseudonimo, che chiamar si voglia, ammonisse la gente partigiana com'egli voglia bene così a gialli com'ai rossi, agli azzurri com'ai neri.

Infatti, coloro che hanno buona memoria, ricorderanno — per esempio — il biasimo da esso inflitto al Carducci parecchi anni si sono a proposito dell'inno a Satana, e l'amistà onde ebbe ad onorare il Mistrali, giornalista credente nella vita futura, nonchè nel Creatore del cielo e della terra.

Filopanti non è stoffa d'uomo di parte: egli era ieri con Sani e Costa — ci si perdoni l'accoppiamento de' nomi, chè la distanza tra loro è grande —; domani sarà con qualche superstite della disfatta Pentarchia, come oggi è con l'on. Depretis.

Al banchetto di Copparo, egli bevve alla salute del Re d'Italia e insorse fiero contro la rispettabile classe degli appaltatosi, immemore, o meglio incurioso della presenza, quivi, di taluni membri potentissimi del partito, a quella classe inscritti tra' primi.

Così ier l'altro scrisse alla *Rivista* ferrarese ed in pari tempo al *Popolo Romano*.

Depretis e Sani sono — come si vede — amati di pari amore dall'onor. deputato di Ferrara.

Volete l'aneddoto per rompere la monotonia del racconto? Eccolo: molte persone rispettabili, ma religiose, pie e conservatrici ultra, votarono per il candidato della parte democratica appena poterono convincersi, attingendo contezza da fonti attendibili, che l'on. Filopanti era, lui pure, osservatore scrupoloso delle pratiche religiose.

La *Rivista* ha recato nel suo numero del 27 corr. la *risposta esplicita*, così essa la chiama, dell'on. Sani al collega Filopanti, il quale, tre giorni prima, fece pubblicare nella *Rivista* medesima la lettera, a cui alludemmo più sopra, per spiegare il voto da lui dato al ministero il 20 corrente.

L'on. Filopanti ha scritto: « la *sera* « è la vecchia destra — il *mattino*, molto « annuvolato da vero, è il progressismo costituzionale. E qual è il *mezzogiorno*?

L'autore dell'*Universo* ha salvato con una prudente reticenza, quasi diremmo malthusiana, la *Rivista* da un probabile sequestro, non dicendo, cioè che cosa sia il *mezzogiorno*.

Ma *ogni cosa alla sua ora*, vuole il buon Filopanti il quale potrebbe anche voler dire che l'ora è distante da noi qualche secolo.

La *Rivista* invece fa voti che cotesto pien meriggio *fiammeggi presso questa povera Italia*. Noi, invece, possiamo contentarci che l'on. deputato abbia votato a favore della politica ministeriale.

L'on. Sani, venuto il suo turno, esprime il contrario avviso, senza affannarsi a mettere fuori veruna professione di *fede repubblicana*, come ha fatto, incidentalmente, il collega suo.

Riproduciamo la lettera del capo del « *Fascio* » locale, perchè è degna di una maggiore diffusione.

Eccola:

« *Caro Filopanti,*

« Ho letto sulla *Rivista* quanto mi scrivi riguardo all'inaspettato voto di fiducia dato al Ministero per l'incidente Franchetti nella seduta parlamentare del 17. c.

« *Io sono listo* che le mie condizioni di salute, *non buone*, mi abbiano costretto a partire da Roma precisamente in quel giorno; e non ti nascondo che avrei avuto un pochino piacere che un *costipo*, almeno nel momento della votazione, ti avesse allontanato dalla Camera, poichè così, nell'aspettativa d'un *mezzogiorno* tetramente oscurato dalle ombre di Bismark e del Vaticano, e nell'incertezza fra il sì, il no e l'astensione, non avresti preferito il *si*; mentre, io presente, avrei votato pel *no*.

« T'assicuro di ciò con quell'amicizia e franchezza che mi *fa* degno dell'affetto tuo.

Ferrara, 22 Dicembre 1883.

Aff.mo
Severino Sani

Il sig. Sani, lieto di essersi ammalato, afferma che avrebbe desiderato fosse sopraggiunto anche al collega Filopanti un *costipo* al momento della votazione. Ignoriamo che cosa sia questo malore augurato al venerando deputato, e comprendiamo ancor meno questo bisogno dell'on. Sani di cadere interpolatamente infermo, e le sue velleità che altri pure s'ammalino; soltanto constatiamo, che ad ogni piè sospinto, gli uomini grandi della democrazia ferrarese urtano in quelle benedette corna, assai care alla *Rivista* — vale a dire che piuttosto di dover votare *no* torna più il conto il buscare un *costipo* e scappare a casa a consultare, magariddio, i *porte bonheur!*

E così, in aspettativa del « *mezzo*« *giorno,* tetramente oscurato dalle om« bre di Bismarck-Campi e del Vatica« no », la parte democratica ferrarese eccelle sulla via del progresso, reggendosi tra i bisticci, e profondendo a piene mani, nel corpo del proprio monitore, a mo' di ciottoli, le particelle vocative.

Poveri Sisifi! *ab.*

Memoria labile

È noto come il Comune di Comacchio si trovi purtroppo in una condizione deplorevolissima. Risoluto fra brevi giorni il contratto d'affitto coll'attuale azienda, fatta ritirare da interessate pressioni, l'unica proposta equa e possibile stata presentata dal cav. Bellini, il Comune è costretto ad invocare i prestiti e i soccorsi del Governo per condurre le sue valli in economia.

Non può essere certamente l'esito sfortunatissimo di una precedente conduzione, tenuta pure in economia, che può aver deciso mal caute influenze a desiderare questo nuovo esperimento. Ricordiamo benissimo come nel periodo di un triennio, l'amministrazione, in nome del Comune, abbia divorato mezzo milione ed esaurito la maggior parte del materiale mobile, di cui riboccavano i magazzeni, e necessario alla pesca e alla marinatura del pesce.

Non è questo il momento di investigare i retroscena che hanno condotto all'odierna deplorevole situazione. Desta però un senso di meraviglia e di disgusto nel leggere ciò che in proposito si fa scrivere la *Rivista* di Lunedì nella smisurata tiritera intitolata « *Il sindaco di Comacchio* » —

La colpa, si sà, è tutta dell'attuale Prefetto.

A lui si fa carico di aver *trattato di nascosto* (sic) *nel suo gabinetto cogli appaltatori*, di *averli lusingati, obbligandoli* (sic) *a fare offerte sino a 140 mila lire, con un sistema improbo* (sic) *violatore della libertà* (sic), *offensivo per il Comune* (sic, sic).

Ma poteva fare altrimenti il Prefetto o amenissimo articolista? Non fu egli previdente, nel non lasciar intentato ogni ufficio, pur di non vedere avverati i pronostici tradotti oggi in triste realtà?

Dimenticate forse che quelle trattative private furono iniziate **dopo i replicati esperimenti d'asta andati deserti?**

E dopo che a Comacchio e sulle colonne della *Rivista* **non si volle** l'affitto e che si costrinse il cav. Bellini ad interrompere le trattative che stavano già per approdare a buon fine, oggi lo sconclusionato articolista ha il coraggio civile di dire che la responsabilità dell'accaduto è tutta del Prefetto! — quel Prefetto che, come nello stesso articolo si confessa, voleva ad ogni patto l'affitto sino al punto di *lusingare gli appaltatori* e di *obbligarli a fare offerte!*

Quà la logica va di pari passo colla equanimità e la grammatica, ma, povera logica, doveva essere ben maggiormente straziata. Nello stesso numero, la consorella pubblica il seguente telegramma indirizzato dall'onorevole Sani al Ministro delle finanze il 21 corrente:

« Come a quanto le dissi a voce, voglia perdonarmi se con insistenza la prego di voler accettare la proposta del prestito del Comune di Comacchio che trovasi in condizione **tristissime, miserabilissime**, costretto *condurre conduzione (sic)* economica, pagare impiegati, salariati, popolazione, unico mezzo esistenza, col primo nuovo anno **senza avere un centesimo in cassa.** Urge provvedimenti anche per evitare disordini. »

SANI.

Neanche qui la tattica dell'onor. Sani arriviamo a spiegarcela.

Ma Le pare che siano quelli i termini per domandare a mezzo del ministro delle finanze la bazzecola di un mezzo milione alla cassa di Depositi e prestiti?

Se uno domani venisse da lei, on. Sani, e le dicesse: sono rovinato, non ho più niente al mondo, non ho pane da sfamare la mia famiglia — La mi presti mille lire, cosa le risponderebbe?

Ella gli riderebbe sul muso; darebbe, forse, cinque o dieci lire al pover' uomo e lo manderebbe a farsi benedire.

Ma non è per rilevare come la furberia dell'on. Sani sia da qualche tempo in ribasso, che noi riproduciamo il telegramma; bensì per rammentare a chi lo avesse dimenticato, o nol sapesse, come fu l'on. Sani che a Comacchio volle acquistarsi il favore dei principali agitatori elettorali, propugnando la conduzione in economia e promettendo di patrocinarla; — come dalla sua *Rivista* sia partita quella graziosa minaccia al Governo, che commenta e spiega tutta una deplorevole istoria: **o l'economia, o i disordini in piazza!**

E ora si fa risalire la responsabilità del presente e del futuro al Prefetto!!!

Grande disgrazia per uomini politici, e che per tali vorrebbero passare presso i poveri di spirito, l'essere così fenomenalmente smemorati!

IL PAPA TORNA LAGNARSI

La Vigilia di Natale il sacro collegio dei cardinali si recò al Vaticano.

Il cardinale Di Pietro, decano del collegio, presentò gli auguri d'occasione al papa.

Questi rispose, ringraziando, con un breve discorso, nel quale fra altro disse:

« Deploro, che l'odio implacabile dei nemici della Chiesa non le permetta ancora di godere i benefici della pace.

« Anche nelle nazioni cattoliche tale spirito di ostilità, si rivela per carpire alla Chiesa la sua influenza sociale; lo indica sopratutto la situazione sempre più penosa creata al Papa in Roma.

« Qui tutto serve di pretesto a nuovi attacchi. »

Cita, in prova gli oltraggi fatti al

pellegrinaggio del clero e del laicato e la premura con cui la stampa empia celebrò il centenario di Lutero.

« Tali tristi sintomi si aggravano ogni giorno poichè si osa lagnarsi pubblicamente della soverchia libertà di cui godrebbe il papa. »

Chiuse Leone XIII deplorando che gli attacchi dei nemici fuori della Chiesa sieno aggravati dagli scritti per lo meno pericolosi di coloro i quali mirano a rigettare nella chiesa gli errori dei figli ingrati.

Con queste ultime parole il papa volle evidentemente alludere all'ultimo libro del gesuita Curci.

IN ITALIA

ROMA 23 — Nelle vacanze natalizie si provvederà definitivamente al movimento prefettizio. Si provvederà pure alla nomina di alcuni procuratori generali.

Dal 1° novembre 1883 al 22 di questo mese i deputati spedirono ai vari ministeri 87,000 lettere; i pacchi postali e le lettere consegnati ai deputati in Roma furono 28,000.

Dal 26 novembre 1883 al 22 dicembre i deputati ricevettero 1530 telegrammi e 1790 lettere raccomandate.

— Il consiglio superiore dell'istruzione pubblica, nella tornata odierna, votò con voti 17 contro 8 la destituzione del prof. Sbarbaro, facendo alcune raccomandazioni perchè si tenesse conto delle circostanze personali in cu trovasi questo professore.

— Dicesi che, in seguito alla visita del principe di Germania al Papa, siano ravviate le trattative fra la Prussia ed il Vaticano.

— Durante le vacanze parlamentari si riunirà la Commissione per la perequazione fondiaria, onde sostituire il relatore Messedaglia.

— Nigra, giunto apposta a Roma da Londra, ebbe iersera un lungo colloquio coll'onor. Mancini.

Oggi il Nigra fu ricevuto anche dal Re.

— È giunto l'ambasciatore inglese, sir Savile Lumley.

— Secondo il rapporto della Commissione, per fortificare la Sardegna, occorreranno 24 milioni.

— Son quasi definite tutte le questioni relative all'abolizione delle capitolazioni in Tunisia.

— Il Principe Torlonia migliora.

— L' « Ezio Secondo » ricomparso, ripropone Coccapieller a deputato di Roma.

— Finora non fu ancora arrestato il Fallaci, assassino dei coniugi Monti.

BOLOGNA 24 — I progressisti-Bosi rifiutando la candidatura-propongono Vicini, già deputato di Bologna. Prevedesi sicura la riuscita dell'avv. Baldini.

NAPOLI — Notizie giunte a Napoli assicurano che il *Flavio Gioia* è stato costretto a fermarsi al Capo Verde in causa delle rotture della macchina, e di altre avarie allo scafo.

— Una catapecchia ove si lavoravano dei razzi, girandole per fuochi d'artificio e mortaretti prese fuoco.

Le fiamme divamparono rapidamente.

Si stentò ad isolare l'incendio.

Si hanno a deplorare tre vittime.

SALUZZO — Una comitiva di sei alpinisti è rimasta sotto una valanga al colle di Traversette. Cinque sono feriti. Il cav. Gondolo, conosciutissimo nello sport torinese, è morto.

FABRIANO — Nel Consiglio comunale fu acclamato cittadino fabrianese l'on. Quintino Sella.

ALL'ESTERO

FRANCIA — Da informazioni particolari risulta che le perdite francesi a Son-tay sono di molto superiori a quelle annunziate ufficialmente.

BELGIO — Si ha da Bruxelles che un terribile incendio ha distrutto affatto i magazzini del Printemps, succursali dei magazzini di Parigi.

INGHILTERRA — L'ambasciatore inglese lord Lyons ha risposto come segue alla lettera con la quale Vittor Hugo raccomandava alla regina d'Inghilterra la grazia di O' Donnell:

« La vostra lettera del 14 fu ricevuta per deferenza all'alta sorgente da cui emanava. S. M. la Regina mi incaricava di informarvi che in tale materia essa agisce dietro il consiglio dei suoi ministri.. Questi esaminarono accuratamente il caso di O' Donnell, e non trovarono di dover impedire che la legge avesse la sua esecuzione. »

RUSSIA — Il *Tagblatt* conferma la notizia che la ferita dell'Imperatore di Russia sia stata cagionata da uno scoppio di dinamite sparsa nella via che doveva attraversare lo Tzar, ritornando dalla caccia.

Fu un miracolo se l'imperatore non rimase morto sul colpo: la dinamite scoppiò appena la carrozza fu lontana pochi passi dal luogo della catastrofe.

Si assicura che le ferite dell'imperatore siano parecchie e che due suoi aiutanti di campo siano stati contusi.

IN PROVINCIA

Deliberazioni della Deputaz. provinciale

Seduta 26 Novembre

Acconsente al convegno proposto dalla Deputazione provinciale di Mantova da tenersi in questa residenza Lunedì 3 venturo Decembre per trattare della costruzione della ferrovia Suzzara-Ferrara.

Chiede alla Cassa di risparmio di Milano il pagamento di L. 90,000 sul deposito presso di essa esistente.

Invita i Sindaci di Ferrara, Migliaro, Ostellato ad un congresso per effettuare la deliberazione del Consiglio provinciale riguardante la strada Mantrana.

Indirizza a tutti i Comuni della provincia una circolare per interessarli a provvedere a che gli ammalati di pellagra nel primo stadio della malattia siano curati a domicilio.

Invita il sig. prof. cav. Guglielmo Botta ispettore delle R. Gallerie di Venezia a venire a visitare i dipinti delle soffitte delle sale dette dei Giganti e di Napoli in questo Castello per conoscere se il loro stato permetta di tentarne un ristauro.

Comunica al Segretario dell'ufficio gli elogi ad esso fatti dal Consiglio provinciale, e l'aumento di stipendio spontaneamente ad esso concessogli, stabilendo che la decorrenza di tale aumento deva avere principio dal giorno in cui venne accordato cioè dal 22 Ottobre p. p.

Delibera di scrivere al sig. conte ing. Francesco Magnoni la lettera di soddisfazione e di ringraziamenti espressi dal Consiglio provinciale per l'esame e parere da esso dietro richiesta esternato su quanto si riferisce ai progetti di derivazione d'acqua presentati dall'Ufficio tecnico.

Dichiara di non potere accogliere la domanda di compenso per ritenuta mediazione fatta dalla Banca Mutua popolare di Ferrara.

Autorizza l'Ufficio tecnico all'acquisto dei N. 20 fusti di pino da servire per i ristauri da farsi al ponte Albani.

Autorizza lo stesso Ufficio a fare ridurre a minuto pietrisco i ciottoli esistenti lungo la strada di Zenzalino per uso della manutenzione di detta strada.

Determina di soprassedere al pagamento della chiesta tassa di circolazidne delle obbligazioni del prestito provinciale sino a che sia conosciuto l'esito delle pratiche in corso.

Approva il deliberato del Consiglio comunale di Mesola relativo alle spese provvisoriamente assunte per l'ufficio telegrafico d'Ariano.

Non potendo approvare la deliberazione del Consiglio comunale di Copparo con cui colloca a riposo quel Segretario con l'intero stipendio, in opposizione al regolamento per le pensioni vigenti in quel Comune, determina sia la cosa nuovamente presa in esame da esso Consiglio, riservandosi emettere definitiva decisione su quanto sarà per dedurne al riguardo.

Derogando al deliberato preso in argomento nella seduta del 23 Luglio p. p. approva la risoluzione del Consiglio comunale di Codigoro relativa ad una gratificazione accordata ad un maestro comunale.

Conferma la decisione altra volta presa riguardo al valore locativo da attribuirsi ai locali che servono alle carceri mandamentali ed alla Pretura di Codigoro.

Non trova di dovere emettere alcun provvedimento sul deliberato del Consiglio comunale di Cento approvante mozione con cui viene richiamato l'attuazione dall'autorità tutoria e del Ministero su la gestione anteriore al 1877 dell'amministrazione di quelle Opere Pie.

Approva il bilancio 1884 del Comune di Pieve di Cento e conseguentemente la maggiore sovraimposta per esso occorrente.

Nulla ha da eccepire al deliberato del Comune di Migliaro con cui si approva la spesa occorrente per la cessione di un fabbricato ad uso scuola nella frazione di Santa Margherita, con che però trattenuto conto delle osservazioni fatte intorno al relativo progetto dall'ufficio del R. Genio Civile.

Approva il bilancio 1884 del Comune di Portomaggiore e la maggior sovraimposta occorrente.

CRONACA

Dimostrazione dovuta e significantissima. — A protestare contro i recenti meschini attacchi della *Rivista* a riguardo dell'ottimo nostro Prefetto Comm. Bernardino Bianchi, il fior-fiore della città e della provincia e cittadini di tutte le classi pensarono di inviare all'egregio funzionario i loro biglietti da visita con parole d'omaggio e di stima.

L'idea venne con tanto favore accolta, che nella sola giornata di Lunedì, oltre **quattrocento** di questi laconici ma eloquentissimi indirizzi pervennero nelle di lui mani ed altri continuamente vanno affluendo.

Noi segnaliamo con gioia un tale pensiero per molte ragioni.

Perchè è omaggio ben dovuto al gentiluomo perfetto, al Prefetto zelantissimo, a tutti accessibile, rigido curatore degli interessi degli amministrati e dei suoi doveri di rappresentante il Governo.

Perchè l'unica colpa per cui il comm. Bianchi potè meritare le punture della *Rivista* e di chi l'inspira si è quella che egli ha la fisima di credersi lui il Prefetto e di non volere che l'on. Sani lo faccia per lui, come disgraziatamente lo ha fatto per anni ed anni col Prefetto Miani.

Perchè infine in questa prima dimostrazione noi intravvediamo un salutare ed operoso risveglio della gente d'ordine, degli uomini devoti alla patria ed alle istituzioni — una promessa che tutti faranno del loro meglio per opporsi ad una minoranza turbolenta ed audace che col gran vociare e gli attacchi del genere di cui onora il comm. Bianchi, vorrebbe nascondere la propria inferiorità ed abbattere tutti coloro che le si oppongono sulla via che ha a capo le ambizioni insaziabili e la tirannia della piazza.

Eccitiamo intanto i nostri amici, che non lo avessero ancora fatto, ad associarsi in questa dimostrazione che onora Ferrara, il suo buon senso, il suo patriotismo.

Ferrovia Ferrara-Portomaggiore-Argenta. — Come preannunziammo, l'inaugurale percorso di questo tronco avrà luogo Domenica 30 corrente. Il convoglio partirà da Ferrara a mezzodì preciso.

Il luogo di riunione per gl'invitati con speciale biglietto d'invito della Deputazione provinciale e dei tre sindaci è stabilito alla nostra stazione ferroviaria poco prima della partenza.

Il Consiglio Comunale è vocato in seduta straordinaria pel giorno di Giovedì 27 corrente mese ad un'ora pomerid. per deliberare sugl oggetti rimasti inevasi e tutti di secondo invito, ai quali si aggiunge il seguente di prima convocazione, e cioè:

« Domanda della Commissione per gli studi degli acquedotti economici da costruirsi nelle Provincie di Bologna, Ferrara e Ravenna, affinchè il Comune concorra nella spesa per gli studi anzidetti. »

La seduta sarà ripresa nei giorni successivi di Venerdì e Sabato 28 e 29 andante mese alla stessa ora, ed occorrendo anche alle ore 8 pom. di quest'ultimo giorno.

Pel pellegrinaggio nazionale. — Le partenze per quelli del primo periodo, tra cui gli aderenti della nostra provincia, avranno luog il 5, 6, 7, 8, per fare poi ritorno all'11, 12, 13, 14 in modo che gli arrivati al 5 dovranno ripartire all'11, quelli al 6 al 12, e così di seguito.

Cambiamenti militari. — Per effetto delle disposizioni contenute negli ultimi bollettini del ministro della guerra, sono destinati al 2° Reggimento Artiglieria di stanza nella nostra città: il colonnello Scipione Vecchi trasferito dalla Direzione territoriale di Alessandria; e il tenente colonnello Pirro Laparelli dal comando territoriale di Verona. Il primo viene al comando del Reggimento; il secondo quale Relatore.

Per tale movimento, noi rammarichiamo la partenza del Colonnello Sterpone già partito alla volta di Torino ove va promosso a Comandante territoriale; non che quella del Tenente Colonnello Nievo nominato al Comando territoriale di nuova istituzione in Mantova.

Essi lasciano a Ferrara stuolo numeroso d'amici e la simpatia e l'estimazione di tutti. Ad essi il saluto e l'omaggio che sono la testimonianza di tali sensi, nell'atto che a chi loro succede porgiamo il saluto della nostra città.

L'antro dei pacchi postali. — Proprio di questi giorni nei quali straordinaria è l'affluenza del pubblico a quest'ufficio, si fa maggiormente sentire la insufficenza e l'indecenza di quel locale assolutamente impossibile.

Il selciato smosso, la umidità del locale che basta ad infradiciare il contenuto dei pacchi nelle poche ore di loro giacenza, la ristrettezza dello spazio, la penombra che continuamente vi regna, tutti questi non sono i soli inconvenienti di quell'ufficio, il quale scelto con pessimo consiglio, se poteva bastare quando sui primordi limitato era il movimento, ora si manifesta decisamente inadatto, nocivo, insufficiente, un vero antro.

Crediamo che anche il sig. Direttore locale, gentile e deferente qual è ai richiami basati sovra la giustizia, ammetterà con noi che questo stato di cose non può durare nè per il pubblico, nè per i suoi impiegati; e vorrà subito farsi tramite del reclamo nostro presso la Direzione generale e il Ministero, affinchè siano presi indilatamente gli opportuni provvedimenti.

Corte d'assisie. — Ruolo delle cause che saranno discusse nella 3ª quindicina 4ª Sessione che avrà principio il 27 corrente:

Carboni Evaristo, detenuto - mancato veneficio e furto qualificato - 27 e 28 Dicembre.

Vecchi Achille, Marchi Felice, Ruggi

Girolamo, detenuti - tentata grassazione con tentato omicidio - 29 Dicembre e seguenti.

Presiederà la quindicina il sig. avv. cav. Grossi Eugenio Consigliere della Corte d'appello di Bologna.

Sosterrà l'accusa il sig. avv. cav. Venturi Egisto sostituto Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Bologna.

I piccoli spazzacamini. — Chi è che non darebbe il soldo della carità a quei poveri piccini che trovate agli angoli delle vie nelle prime ore della sera, tremanti dal freddo, forse affamati, inspiranti sempre una ineffabile pietà?

Eppure noi vorremmo che l'ufficio di P. S. esercitasse una qualche sorveglianza su questi piccoli questuanti e sul loro accattonaggio. O essi hanno dei padroni i quali il meno che possono fare per quelle povere creature è di provvederli del necessario sostentamento e in allora il loro insistente questuare non si capisce - o i loro padroni non li sfamano e questa è una crudeltà - oppure la questua la fanno per portarne ai loro padroni il ricavato e questa è un'infamia com'è la più fondata delle ipotesi.

Per tutti questi casi adunque eccitiamo gli agenti di P. S. a invigilare e venire a conoscenza di qual razza di carità... o d'industria, si tratti. La domandiamo unicamente nell'interesse di quei poveri esseri meritevoli della maggior compassione e di una pietosa tutela.

All' Ospedale — Ieri a sera venne accolto certo Primo M... scrivano d'anni 21 con sei lesioni contundenti o taglienti — nessuna però di qualche entità e giudicate guaribili in sei giorni.

Crediamo si tratti di una rissa in seguito di antichi rancori.

Non è modo di rispondere. La *Rivista* aveva preavvisato Venerdì una risposta agli studenti universitarj per la loro protesta, da noi illustrata, a replica del famoso suo articolino « *Un' Onta* ».

Per tutta risposta Lunedì ella a noi dedicava, nudi e crudi, due sgrammaticati periodi formanti una protesta che dice *degli studenti dell' Università torinese*

Rispondiamo:

Gli studenti dell'Università torinese con quasi 1000 voti su 1300 votanti deliberarono di fare adesione e di farsi rappresentare al Pellegrinaggio per il Padre della patria.

Anche coloro che dissentirono non formularono la protesta che cita la *Rivista*.

Come ogni frumento ha la sua zizzania così potrà forse essere quella l'espressione isolata di qualche *prode*, di qualche *martire* del giorno, di taluno di coloro che mangiavano la pappa o si grattavano il lattime quando i veri prodi e i veri martiri formavano questa povera Italia che essi vorrebbero pur disfare — ma non per questo la *Rivista* deve dire che sono parole *degli studenti dell' Università torinese* ai quali pure viene fatta così « *un' onta* : »

Alla *Rivista* ha fatto comodo di cavarsela così e di ciò noi non ci preoccupiamo più di quello che ci preoccupasse il suo preavviso in corpo 10 grasso — ma ciò non deve impedirci di dire che questo non è un rispondere a tono, per confutare, per ragionare, per convincere.

Se volessimo seguire la tattica sbagliata della *Rivista*, all'ordine del giorno da lei pubblicato potremmo contrapporre cento, mille ordini del giorno di Scuole, Licei, Università corpi scientifici, tutti suonanti nel senso affatto opposto a quello da lei citato. E che perciò? Riempiremmo mezza dozzina di *Gazzette*, ma non avremmo ancora provato che l'adesione della nostra scolaresca sia, come lo è diffatti, consona alle liberali e patriottiche tradizioni degli studenti che furono.

I quali, del resto, se oggi vivessero e se vivi, fossero ancora studenti, avrebbero ben più energicamente provato alla *Rivista* che noi siamo nel vero.

Capponi che non hanno fatto buon prò. — I RR. Carabinieri in perlustrazione nel sobborgo San Luca, incontravano due persone sospette che al loro avvicinarsi deponevano a terra un sacco quasi ricolmo che uno d'essi teneva sulle spalle e poi se la davano a gambe.

Inseguiti a lungo ed arrestati entrambi, si trovò che il sacco conteneva una buona provvista di capponi, faraone ed altri bipedi di furtiva provenienza. Ma, la provvista dei due mal capitati non era tutta lì. Tradotti alle rispettive abitazioni si trovarono altre numerose vittime della loro ladresca impresa.

Inutile dire dove andarono a riposare dalle loro fatiche.

In questura: — Il diario d'oggi e di ieri non ci dà notizia che di mezza dozzina di furti campestri.

In città quiete perfetta a anche la notte del Natale passò senza chiassi e bagordi grazie eziandio alla saggia misura adottata dall'autorità ecclesiastica di abolire le tradizionali messe della mezzanotte, che più che altro davano motivo a profani incitamenti ed erano talvolta fomite di disordini.

Arcispedale di S. Anna. — La Commissione amministrava ha diramata la seguente circolare:

« Anche quest'anno l'Amministrazione di questo Arcispedale, è venuta nel divisamento di appellarsi alla carità cittadina; a quella carità per la quale Ferrara nostra non fu mai a nessun'altra seconda: a quella carità, infine, i cui germi giacciono nel cuore di tanti benemeriti, di nulla meglio desiderosi, che di rendere feconde le nobilissime aspirazioni dell'animo loro gentile e bennato.

« A quest'effetto l'Amministrazione fa noto: che, da oggi, trovasi aperto presso il Cassiere del Monte di Pietà Sig. Gaetano Tisi, che gentilmente si presta, un Registro speciale, in cui si raccoglieranno tutte le offerte, che a prò di questo Arcispedale vorranno elargire pubbliche Amministrazioni. e privati Cittadini; ai quali tutti verrà consegnata regolare ricevuta; ed i cui Nomi saranno pubblicati dalla stampa periodica, e segnalati alla pubblica riconoscenza.

« Qualsiasi offerta, sia pur tenue, verrà accettata di grand'animo, e con eguale gratitudine. Fra la splendida elargizione del ricco, e l'umile offerta del popolano, unica differenza, il sacrificio.

« La coscienza di aver cooperato all'incremento di questo importantissimo fra i patrii Stabilimenti di Pubblica Beneficenza, sia stimolo agli animi pii e benefici a rispondere spontanei e generosi all'appello della carità! »

Giornalismo. — Anche nella nostra città il *Pungolo della Domenica* conta molti lettori e lettrici. A questi non dispiacerà di sapere che, come ci annunzia la sua Direzione, anche per il suo nuovo anno di prospera vita, quel giornale si è assicurato una estesa collaborazione letteraria ed artistica. Il *Pungolo della Domenica* ci informa anche di altri miglioramenti che esso vuole adottare, e a noi sarebbe pur lieto di potere per qualche momento, discutere con quel periodico milanese intorno alle condizioni e all'esigenze della letteratura e delle arti in Italia. Ma la politica e il proto hanno ben altro pel capo! Appaghiamoci dunque di dire che il *Pungolo della Domenica* è uno di quei giornali letterari che hanno sciolto il problema di accopiare, obbedienti al Venosino, le critiche letterarie ai bozzetti, le riviste bibliografiche ai versi, le rassegne artistiche alle *Conversazioni* o alle *Lettere*, in cui si discorre di un po' di tutto: dalla guerra del Sudan ai cappellini alla moda. *Il Pungolo della Domenica* è spesso anche illustrato; talvolta pubblica della musica. E i suoi collaboratori si chiamano . . . . legione.

Teatro Comunale — Come avevamo preveduto la seconda rappresentazione del *Mefistofele* andò di bene in meglio. Popolatissima la sala e gli applausi i più calorosi, accolsero tutta l'opera, il maestro e tutti gli artisti i quali riposati alquanto, hanno reso tutti una interpretazione eccellente.

Venne replicata come la prima sera la *nenia* più il quartetto del giardino e la serenata.

Anche la canzone del fischio e l'epilogo che il Meggia e il Del Papa cantarono squisitamente vennero subissati d'applausi.

Il successo adunque si consolidò non solo ma eziandio s'accrebbe.

Questa sera alle ore 8 terza rappresentazione.

Si provveda subito. Ad evitare gli inconvenienti ed i pericoli della grande ressa che si fa all'ingreso del Loggione preghiamo l'autorità politica e la Direzione teatrale di ordinare che la visita dei pompieri sia anticipata almeno di una mezz'ora.

Se no una sera o l'altra succederanno delle disgrazie. Se ne ricordino.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
25 Decembre

Bar.° ridotto a 0°	Temp.a min.a + 2°,1 c
Alt. med. mm. 768,72	» mass.a + 7°, 6 c
Al liv. del mare 770,88	» media + 4°, 8 c
Umidità media: 88°, 5	Ven. dom. NNW

Stato prevalente dell'atmosfera:
Sereno, Nuvolo, Nebbia
26 Decem. - Temp. minima — 2° 5 C
Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
26 Decem. ore 12 min. 4 sec. 2.

Telegrammi Stefani

Roma 24. — *Zagabria* 24. — Il partito nazionale firmò un Programma mantenente il compromesso fra la Croazia e l'Ungheria, e promettente di appoggiare lealmente il governo in tutto ciò che sia atto a sviluppare le istituzioni del paese.

Londra 24. — *Il Daily New* smentisce il trattato tra l'Inghilterra e la China per la cessione dell'isola di Harman.

Il *Timens* smentisce la mediazione della Europa tra la Francia e la China.

Landra 14. — Il *Daily News* ha da Alessandria: Trattasi nuovamente col governo egiziano per un canale fra il Mediterraneo e il Mar Rosso per la vallata del Nilo. Tratterebbesi di rendere il Nilo navigabile da Resetta a Cairo e apri e il canale a Suez.

Costantinopoli 24 — Persistendo la Porta nel ritiro delle immunità e privilegi della comunità greca, il Patriarca greco è dimissionario. Manifesti rivoluzionari furono affissi a Stambul. Parlasi dicambiamenti ministeriali.

Nizza 24. — È aperta l'esposizione internazionale; molti visitatori.

P. CAVALIERI Direttore responsabile

(Stabilimento Tipografico Bresciani)